

trasto li seguì , sì per disviarmi dal dolore della perdita di mio padre, sì perchè niun' altra cosa più bramava che possedere il retaggio della sua gloria, persuadendomi di poterla acquistare in quella celebre guerra. Giunsi a Sigeo (1), dove tutte le squadre, in me fissandosi, protestarono di rivedere in quel giorno, e di riacquistare lo stesso Achille. Ma, lasso me ! il vero Achille era morto. Giovine ed inesperto mi figurai poter tutto sperare da chi mi colmava di tante lodi. Chiesi immediatamente a' due superbi Atridi le armi del genitore, ed essi aspramente mi risposero : Tutto il restante avrai di quanto gli appartenea; ma le armi sono destinate ad Ulisse.

Mi turbai allora, piansi, diedi in furore; ed Ulisse intanto senza punto alterarsi mi dicea : Noi abbiamo nel lungo assedio tanti disagi sofferto e tanti pericoli, e tu non eri con noi: non hai tu su queste armi alcuna ragione di merito, e già parli con troppo orgoglio; ma sappi che tue non saranno giammai. Oltraggiato dunque così ingiustamente da Ulisse, ritorno a Sciro, meno assai sdegnato contro di lui che contro d'Agamennone e Menelao. Prego il cielo, che a chiunque sarà loro nemico, si mostri propizio. Non ho più che dirti, o Filottete: già ho detto tutto.

L'interrogai allora come Ajace figliuolo di Telamone avesse sofferta quell'ingiustizia. Ajace, mi rispose, Ajace è morto! è morto: sciamai, ed Ulisse non muore, anzi fiorisce tra' Greci? Gli chiesi poi d'Antiloco, figlio del saggio Nestore, e di Patroclo, a cui aveva Achille portato sì grande amore. E questi ancora, mi disse Neoptolemo, son morti. Che

---

(1) Sigeo, oggi capo dei Giannizzeri, è nella Natolia, all'ingresso del golfo di Gallipoli, dirimpetto alla punta della Romania.